

Premessa

Negli ultimi venti anni la finanza islamica, con la sua struttura e i suoi principi assolutamente peculiari, è emersa con una forza significativa nel panorama finanziario globale, suscitando interesse e curiosità tanto tra gli studiosi del diritto quanto tra gli operatori finanziari.

A ciò si aggiunga come l'attuale perdurante instabilità del contesto globale ed in particolare del settore economico finanziario, abbia convinto gran parte degli operatori ad immaginare un generale ripensamento della regolamentazione in materia finanziaria, che rispecchi maggiormente principi di affidabilità, certezza, trasparenza, coscienza sociale, ecc.

Ed in questa ottica, il presente saggio acquista ancora maggior valore, descrivendoci un sistema finanziario – quello di matrice islamica – che presenta certamente una maggiore attenzione agli elementi valoriali, una maggiore stabilità ed un più forte collegamento con l'economia reale.

Questa monografia – che ha la concreta ambizione di offrire una guida completa, sugli aspetti tanto teorici quanto pratici dell'*Islam banking* – esplora le complessità e le sfide che caratterizzano la finanza islamica, attraverso un'analisi approfondita delle sue radici storiche, del suo sviluppo e del suo ruolo nell'attuale contesto finanziario internazionale, fornendoci un quadro complessivo ricco di nozioni tanto giuridico/finanziarie quanto sociali.

La complessità dell'argomento viene però affrontata dall'autore – anche grazie l'impiego di un linguaggio che spazia dal tecnicismo giuridico al divulgativo – con un approccio olistico ed organico, restituendoci un saggio di immediata chiarezza, facilità di comprensione e precisione.

Premesse necessarie sono ovviamente la definizione dell'attività finanziaria in generale, tanto dal punto di vista etimologico che giuridico, e lo sviluppo della sua storia attraverso i secoli. E così, proprio dalla iniziale ricostruzione storica, scopriamo una inaspettata vicinanza con il nostro Paese se è vero che *“la finanza islamica si è ispirata alle istituzioni bancarie europee, che hanno operato nel corso dei secoli in Italia con i monti frumentari e i monti di pietà e in Germania con le rinnovate banche rurali”*.

Al tempo stesso, al netto delle influenze storiche, l'autore dimostra come lo

sviluppo della finanza di matrice islamica sia un fenomeno abbastanza recente, che ha avuto luogo soprattutto nell'ultimo secolo e, con ancora maggiore intensità, gli ultimi 40 anni.

La peculiarità dell'Islam e conseguentemente del suo sistema economico finanziario – così come fu per la religione cristiana in epoche ormai lontane (cfr. medioevo), allorquando si richiedeva di fondare la vita quotidiana sulla “*imitatio Christi*” – risiede nel suo essere un sistema religioso-sociale completo, che stabilisce all'interno delle sue fonti (cfr. Corano, *Sunna*, *interpretazione testi sacri*, ecc.) un insieme di principi fondamentali atti a regolare ogni aspetto della vita dei fedeli, compresi pertanto gli aspetti giuridico-economici-finanziari.

Proprio questa caratteristica ha fatto avvertire, soprattutto dagli inizi del Novecento, la necessità di una regolazione differente e alternativa (rispetto a quella occidentale) del settore finanziario, così da esser conforme con principi e dettami dell'Islam.

Questi principi sono radicati nei valori di equità, giustizia e responsabilità sociale, e sono in linea con l'obiettivo di creare una società economica e finanziaria più giusta e stabile.

Come efficacemente spiegato dall'autore “*la causa della nascita della finanza islamica, fu uno scontro di civiltà nel settore bancario, tra mondo musulmano e mondo occidentale (...) quando le popolazioni dei paesi islamici delle colonie britanniche si ribellò culturalmente alle banche occidentali, le quali esigevano e imponevano l'interesse nei prestiti in denaro*”.

Principio cardine del mondo islamico finanziario – nonché “misura” della sua distanza dai sistemi finanziari occidentali – è il divieto di applicazione dell'interesse (*riba*): secondo l'insegnamento islamico, per le motivazioni ampiamente argomentate nel presente saggio, il guadagno da interessi sul denaro prestato è considerato ingiusto e contrario ai principi di equità; l'intero sistema finanziario si appoggia sul concetto di *shirkah*, una sorta di “condivisione sociale” di profitti e perdite nell'attività imprenditoriale, con ricadute positive in termini di sviluppo dell'economia reale e di redistribuzione del reddito.

Ugualmente mutuati dall'insegnamento del Corano e della Sunna, troviamo altri principi “corollario” come il divieto di incertezza (*gharar*) – poiché l'Islam enfatizza l'importanza della chiarezza e della certezza nelle transazioni finanziarie, vietando contratti che comportano un alto livello di incertezza o rischio eccessivo – ed il divieto di investire in settori proibiti (*haram*) – promuovendo investimenti etici e responsabili ed evitando settori come il gioco d'azzardo, l'alcol, il tabacco e le attività speculative.

Appare di palmare evidenza per quali motivi, negli ultimi decenni, questo modello finanziario di matrice islamica abbia assistito ad una rinascita significativa, alimentata da un rinnovato interesse per l'etica finanziaria e dalla domanda di alternative sostenibili al sistema finanziario convenzionale.

A tal proposito l'autore dedica tre paragrafi al Microcredito nei Paesi islamici,

un'esperienza che è stata in grado di coniugare valori etici e sostenibilità, con l'obiettivo di combattere la povertà all'interno delle comunità rurali economicamente più arretrate, attraverso la concessione di piccoli prestiti svincolati da garanzie a contadini e piccoli commercianti.

Il fondatore del micro credito nei paesi islamici, Muhammad Yunus – premio Nobel per la pace nel 2006 – ha infatti dimostrato, e successivamente messo in atto attraverso la sua Grameen Bank del Bangladesh, che soggetti più poveri hanno una propensione maggiore alla restituzione del prestito eventualmente concessogli. Attraverso questo modello – del quale vengono evidenziate, nella presente monografia, anche le peculiarità assimilabili ai monti di pietà italiani – è stato consentito nel tempo l'accesso al credito a soggetti “non bancabili” cioè che non idonei a far parte dei circuiti finanziari “tradizionali”.

Così come esemplificato dall'esperienza del microcredito, i Paesi a maggioranza musulmana e le istituzioni finanziarie islamiche hanno cercato di sviluppare strumenti e servizi finanziari innovativi, attirando l'attenzione e l'interesse di investitori globali, con una crescita stimata intorno al 15% annuo. Ciò ha portato all'emergere di centri finanziari islamici in tutto il mondo, da Kuala Lumpur a Londra, anche attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti e servizi finanziari conformi ai principi islamici. Alle diverse latitudini, il sistema finanziario e bancario di matrice islamica si presenta con caratteristiche diverse in base al livello di islamizzazione ritenuto opportuno dai rispettivi governi, pur mantenendo fede ai principi cardine di cui sopra.

Nella presente monografia l'autore fornisce un quadro completo e quantomai esaustivo per la comprensione di questa nuova realtà, anche attraverso un continuo raffronto con la normativa e la struttura della finanza “tradizionale” (o occidentale).

Pertanto dopo un inquadramento generale, che come detto si incentra tanto sulla ricostruzione storica della nascita della finanza di stampo islamico quanto sulla esposizione dei principi chiave e della differenza dai principi occidentali, il saggio offre una comparazione tra i due sistemi finanziari, soffermandosi anche sulle funzioni all'interno degli stessi della moneta e delle istituzioni bancarie.

Nel contesto attuale, in cui il mondo si confronta con sfide economiche globali e con l'esigenza di promuovere la sostenibilità finanziaria, la finanza di matrice islamica si presenta come un modello alternativo che offre soluzioni innovative e conformi. La sua enfasi su principi etici e socialmente responsabili, insieme alla promozione della partecipazione e della condivisione degli utili, può contribuire a creare un sistema finanziario più stabile e inclusivo. Allo stesso tempo, è importante riconoscere come non sia immune da sfide e critiche, richiedendo uno sforzo maggiore per l'integrazione con i sistemi finanziari occidentali, per l'armonizzazione degli standard prudenziali e di vigilanza, e per la standardizzazione dei prodotti finanziari e la relativa gestione del rischio.

In conclusione, la finanza islamica rappresenta un campo di studio e pratica

dinamico e in rapida evoluzione: esplorare la sua storia e il suo sviluppo, insieme alle questioni giuridiche che la circondano, è fondamentale per una comprensione approfondita di questa disciplina, nonché per la sua promozione della conoscenza e della consapevolezza, ma anche e soprattutto per un suo utilizzo in chiave “comparatistico” con i nostri sistemi finanziari, che permetta lo sviluppo di dinamiche di mercato più “socialmente” responsabili e stabili.

Prof. Cesare Sammauro
Università la Sapienza di Roma